Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 23 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 97

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

San Giorgio di Nogaro

— Locanda sanitaria.

21. Col giorno d'oggi, questa Cucina Economica ha incominciato a fungere da locanda sanitaria per la cura primaverile di 40 giorni a favore di cinquantacinque poveri pellagrosi, od aventi tendenza a divenir tali.

— Effetti dell'alcool.

Stamane verso le ore 3, reduci dalla festa da ballo tenutasi in questa sala Cristofoli, rincasavano tranquillamente i fratelli Domenico e Massimo Taverna, accompagnati dall'amico Giovanni Pitta. Arrivati che furono nei pressi del molino Zuzzi, la loro attenzione viene attratta da ripetuti gridi di aiuto, aiuto! S'avvicinano alla sponda della roggia Corgnolizza, e, dalla voce lamentevole s'accorgono che Giovanni Zanier più comunemente conosciuto col nomignolo di mestri Zuan, era precipitato nell'acqua. Molto probabilmente il nostro protaganista si deve essere avvicinato al ponte che sovrasta la predetta corrente, per qualche bisogno; ma, ubbriaco com'era, non avrà potuto reggersi in equilibrio, e, pata trac! Tratto dall'acqua, gli fu riscontrata una contusione alla testa, riportata nella caduta.

Gemona

— Festeggiamanti in vista

(C.) Vengo informato che la Direzione della Società Pro Glemona sta allestendo un grande programma di festeggiamenti da tenersi in estate. Con piacere apprendiamo tale nuova e vogliamo sperare che i risultati abbiano a corrispondere alle speranze.

— Campanilismo?... A proposito sull'incendio di Venzone.

Il corrispondente da Venzone del «Paese» narra che a Gemona si negò la pompa richiesta per domare l'incendio del Campanile, e che questo fatto venne interpretato quale prova dell'astio che i gemonesi mantengono contro i venzonesi, soggiungendo però, cautamente, che il Capo dei pompieri di Udine dichiarò che la pompa posseduta dal Comune di Gemona è guastata.

Quanto è sottile quell'aneddotista, e quanto trasparente ne' suoi scritti! Astio! e perchè, di grazia?

Se mai, i Venzonesi avranno astio verso Gemona, ma i Gemonesi, almeno oggi, non si sono mai sognati di averne, nè collettivamente, nè individualmente, e ci sono delle prove.

Chi illustrò e fece note le meraviglie di Venzone? I gemonesi Ostermann, Baldissera ed altri;

Chi si offrì gratuitamente pel restauro dei dipinti dell'Amalteo esistenti *nel massimo abbandono* nella loggia del Palazzo Comunale di Venzone, e ne ebbe un rifiuto?

Un gemonese: Don Valentino Baldissera;

Chi restaurò l'esterno del Palazzo di Venzone, e chi costruì il magnifico ponte in pietra sulla Venzonassa, con arte ed amore certo superiori al compenso?

Gemonesi: Tuti, Fantoni, Ostermann;

Chi consigliò i Venzonesi ad una maggiore cura in pro' delle mummie, per le quali anche si può temere il fuoco, e che, ad ogni modo, sembrano destinate a scomparire tra breve, consunte dalla polvere e dalle intemperie?

Un gemonese.

E, per troncare le litanie, chi è che maggiormente desidera por fine alla secolare lite del Monte Ledis, vertente fra Gemona e Venzone?

Il Comune di Gemona.

Creda pure, egregio corrispondente del «Paese», a Gemona si sono scordati da un pezzo del Medievo ed, anzichè perdersi in quisquiglie, amano lavorare e progredire e, per i gemonesi, non esistono più nè Terra di Venzone, nè Castelli di Buia od Artegna, ma Italia, Italia, Italia!

* * *

Dalla stessa Venzone ci giunge quest'altra, che viene a rincarare la dose contro l'inconsulta asserzione del corrispondente o redattore del *Paese*:

Poco c'importa se il *Paese* per un fatterello di cronaca, per il quale sarebbero bastate poche righe, ha consumate quasi quattro colonne di prima pagina; nè c'importa se in causa del fulmine una giovane attrice non potè far sfoggio d'abiti ducali, ricchi e sfarzosi; nè dei giovani che volevano sfidare l'ira del tempo; nè del fulmine paragonabile al più forte sparo di cannone; nè delle rosse faville ecc.: no: tutto ciò, per noi, è fuori causa; certe incontinenze noi le comprendiamo bene, oh molto bene! Ma invece ciò che ci persuade a scrivere, ed a ridere, si è il fatto che due egregi signori dell'amministrazione del comune di Gemona diedero importanza ad una stolida affermazione contenuta nell'articolo di quattro colonne del *Paese*.

Ma valeva proprio la pena d'incomodarsi da Gemona per venire a chiedere soddisfazioni al Sindaco di Venzone?

Non bastavano forse tutte le stupidaggini contenute nell'articolo in parola per persuadere questi signori che l'insulto ai gemonesi non era che una stupidaggine degna di chi la scrisse? O che siamo ancora al medio-evo per credere possibile lotte così piccinamente campanilistiche? è vero che il sole quassù leva tardi, ma non tanto però da lasciar credere a' venzonesi che il comune di Gemona avrebbe negata la pompa pur avendola.

Si diano pace i due signori e si persuadano che i Venzonesi non sono affatto solidali colle peregrine affermazioni dello scrittore del «Paese».

— ...Ed ora le spiegazioni

22. — Penosa impressione qui fece l'ultima parte dell'articolo comparso sul giornale «Il Paese» riguardante la caduta del fulmine sul campanile di Venzone.

Da tale articolo chi non conosce da vicino i due Comuni deve arguire che le relazioni tra i medesimi siano molto tese e che profondi odi vi covino: e per di più, che il comune di Gemona abbia tenuto una condotta addirittura biasimevole.

Ora, non esistendo nulla di tutto questo e per ben chiarire le cose, riassumiamo i fatti.

Della caduta del fulmine qui in paese non si seppe che l'indomani mattina e tardi; pochi prestarono fede a ciò, non essendo arrivata alcuna notizia ufficiale ed essendo anche, le notizie private, molto contraditorie ed esagerate.

Il Comune di Venzone, a mezzo d'un latore, aveva, si, avvisato il Maresciallo dei carabinieri, e gli richiedeva anche l'invio d'una piccolissima pompa per poterla trasportare sul piano delle campane. Il Maresciallo rispose di non poter soddisfare a tale richiesta, non sapendo che il Comune ne fosse possessore.

Quando a questo Municipio si ebbe sentore del fatto, erasi disposto per l'invio colà della pompa comunale, che non venne eseguito perchè nel frattempo era pervenuta la nuova che già era in viaggio una squadra di pompieri della vostra città con le relative macchine.

Dunque, non vi fu cattiveria od indolenza da parte di questo Municipio, ma bensì errore da parte di quello di Venzone di comunicare l'accaduto soltanto al Maresciallo e di richiedere a questi cose che non erano di sua spettanza; che se invece l'avviso fosse fatto pervenire a qualcuno dei componenti l'Amministrazione Comunale, si avrebbero di certo diminuiti i danni perchè pronti ne sarebbero stati i soccorsi, disponendo questo Comune, oltrechè di una pompa munita di lunghe tubature e che funziona egregiamente, di due estintori a zaino della capacità di 30-40 litri che sarebbero stati adattatissimi per la circostanza.

— I danni causati dal fulmine

sul campanile del Duomo di Venzone sono: deterioramento della guglia; rottura di qualche pilastrino, per cui si dovette puntellare; guasti nella cornice alla base della cella: fenditure di circa 6 metri di lunghezza; divellamento di due pietre.

In seguito a ciò, il Sindaco che fece l'ispezione assieme al sig. cav. A. Stroili Ispettore dei monumenti per i Distretti di Gemona-Tarcento e Moggio, ordinò: che la Chiesa rimanga chiusa; che resti vietato l'accesso nelle adiacenze; che il suono delle campane resti per ora sospeso.

Entro la corrente settimana si recherà a Venzone l'Ispettore Regionale Ing. Ongaro, per suggerire i provvedimenti del caso.

Cividale

— Il Resoconto della Società Operaia.

Abbiamo potuto dare un'occhiata al resoconto morale-finanziario della Società Operaia, dal quale si rileva che l'esercizio 1907, si è chiuso col modesto civanzo di L. 932.04. Il fondo del mutuo soccorso ed istruzione presenta, come al solito, un disavanzo di L. 480.32.

«La Direzione, dice il Resoconto», convinta che tali disavanzi sono dovuti esclusivamente a ragioni d'indole tecnica, incaricò l'ufficio di segretaria, di compilare il «Bilancio di Competenza», che viene inserito nel resoconto stesso. Dovendo l'assemblea dei soci deliberare circa il funzionamento del Fondo Pensioni, salito quest'anno alla cifra di lire 30028,00, si rendeva maggiormente necessario uno studio tecnico sulle condizioni finanziarie dell'Istituto, benchè servisse di guida in questa importante decisione.

Esaminando il resoconto si nota quest'anno una sensibile diminuzione di spese nel Mutuo Soccorso risultando queste in L. 3696 in confronto di L. 4447,25 del precedente esercizio.

Furono denunciati 88 casi di malattia, e tre di permanente inabilità al lavoro, da 73 soci; nonchè 42 casi di malattia e 12 casi di parto da 49 socie.

Le malattie, quindi, furono più numerose del 1896, ma più breve la loro durata. Il servizio sanitario è degno di lode.

Riguardo alla Scuola d'arte è notato l'aumento delle spese, accennato alle 100 lire elargite dalla Banca Cooperativa per l'acquisto di materiale didattico; all'interessamento dell'on. Morpurgo presso il Ministero e presso la Camera di Commercio per ottenere maggiori sussidi.

Si accenna pure al concorso della scuola alla Mostra didattica di Roma, dove figurò in modo decoroso.

E' pure accennato alla Scuola Popolare, alle cui spese concorsero anche il Comune e il Comitato della «Dante Alighieri»; alla «Biblioteca Popolare» dove vennero fatte, nel corso dell'anno, 1029 distribuzioni di libri, ed al cui incremento concorsero l'On. Morpurgo con pregevoli offerte, e il Ministero di Agricoltura I. e C. che fu interessato dallo stesso on. Morpurgo; si menziona pure la copiosa elargizione di libri fatta dal sig. Niccolò Piccoli.

In questo resoconto, degno di speciale rilievo è, invero, il Bilancio Tecnico, per la prima volta compilato dall'egregio Segretario Zorzini.

— Per Adelaide Ristori.

Due sono i Comitati che stanno occupandosi per la costituzione del fondo con cui la città concorrerà all'erezione del Monumento Nazionale ad Adelaide Ristori. Il primo sta organizzando il «Gran Concerto vocale istrumentale» da darsi al Teatro Sociale la sera del 30 corr. l'altro pensa all'effettuazione di una gran «Pesca di Beneficenza» per il giorno di domenica 26 corr.

Mortegliano

— Il ragazzo ucciso da una fucilata. L'autorità sul luogo.

22. — Oggi sul pomeriggio fu qui l'autorità giudiziaria: il pretore del II mandamento di Udine D.r Stringari col cancelliere sig. Antonio Tochio e il medico D.r Pitotti.

Il pretore procedette subito ad un piccolo interrogatorio, dal quale però non potè rilevare nulla perchè l'Albino Lazzaro non sa dir niente sul come avvenne la disgrazia: io non so niente; non mi ricordo, non ero lì — ecco le risposte del Lazzaro che si trovava insieme al Guglielmo.

Il D.r Pitotti, insieme al D.r Salvetti sezionarono il cadavere del Guglielmo Lazzaro, riscontrando che i proiettili, sparate a brevissima distanza, erano penetrati fra il mento e la bocca, uscendo in gran parte alla nuca, in linea quasi orizzontale. Alcuni denti del povero ragazzo furono trovati confinati nella nuca, insieme ad alcuni pallini. La scarica dell'arma aveva causato un vero scempio, in quella povera testa!

Il fucile, che si trovava nella camera dell'Angelo Lazzaro, zio del morto, è di quelli d'antico stampo, con una canna lunga 120 140 centimetri.

Questa circostanza non permette di credere che il piccolo Guglielmo, un ragazzino di 9 anni, possa essersi ucciso da solo. Non avrebbe potuto trovare il grilletto nè coi piedi, nè colle mani, puntandosi la canna al mento.

E' presumibile invece che i due ragazzi, contendendosi il fucile, tirando uno da una parte, uno dell'altra abbiano causato l'esplosione urtando il grilletto.

D'ordine del Pretore, tanto il padre che il figlio, arrestati subito dopo il fatto dai carabinieri, furono messi in libertà.

Furti ad un santuario

L'altra sera alcuni pastori recatisi al santuario Lussariberg presso Saifnitz in Carinzia, metà di molti pellegrinaggi della Carnia e del Canal del ferro, trovarono la chiesa, gli alberghi e le case svaligiate. I ladri avevano rubato lampade, candelabri, arredi sacri e la statua della Vergine e tutto quello che poteva riuscir lucroso.

Italiani maltrattati negli Stati Uniti.

Da Sault Ste Marie (Ontario), P. O. BOX 899, riceviamo, in data 5 aprile:

Ill.mo Sig.r Direttore della Patria del Friuli.

In Italia fui sempre assiduo lettore del suo pregiato giornale più che di altri; e perciò mi rivolgo alla S. V. Ill.ma conoscendo che le stanno a cuore gl'interessi dei comprovinciali che emigrano oltre Oceano, per far conoscere ai fratelli lontani le ingiustizie che si usano a questi figli del lavoro, vilmente ed ingiustamente disprezzati.

Fin dal mese di novembre u. s., per la malaugurata crisi finanziaria non ancora cessata, le fattorie incominciarono a scarseggiare di lavori, tantochè gli operai che vi erano occupati furono parte licenziati e parte lavorano 2 o 3 giorni la settimana. La maggior parte di questi disgraziati sono Italiani, mentre quelli di altre nazionalità come Canadesi, Siriani, Polacchi e di altre nazioni — si potrebbe dire che non perdettero un giorno di lavoro. Le ingiustizie si fanno solamente contro gli Italiani, mentre essi sono gli operai più laboriosi ed economici di tutte le altre nazioni!

Fra questa colonia di Sault Ste Marie si può dire che sono tre parti Italiani e si trovano moltissimi nostri comprovinciali; e pure con tutta la mancanza di lavoro, da oltre cinque mesi sono vissuti Dio sa come, chi per reciproco affetto o carità, chi per i pochi guadagni accumulati si sono sempre mantenuti calmi e degni della madre Patria, aspettando sempre il rimetters; dei lavori; ma tutto invano, tutte speranze deluse, non solamente per la mancanza di lavoro, ma inquanto che Italiani non ne vogliono più impiegare se non in lavori i più faticosi: tale è l'Odio che hanno verso di noi!

Forse gli Americani non sono arricchiti dal braccio degl'Italiani pronti e ubbidienti, che si adattano a tutti i lavori materiali? perchè le colonie di altre nazioni non vengono molestate o trattate nel medesimo modo?... queste sono tutte sopraffazioni ed ingiustizie che ci usano, mentre le nostre autorità od i capi e prominenti coloniali non fano mai sentire la voce di protesta contro simili abusi d'un popolo civile. Ed il povero operaio soffre, tace e muore.

Vogliamo sperare che le nostre autorità provvedono e protestino contro il malversamento che ci usano, e facciano sentire la voce di protesta presso le autorità Americane prima che i nostri fratelli lavoratori avviliti ed indegnamente e vigliaccamente caluniati, si abbandonino a qualche disperato eccesso.

Voglio sperare che V. S. ill.ma Vorrà far pubblicare questa mia nel suo diffuso giornale, e mentre gli antecipo dovuti ringraziamenti la saluto e la riverisco.

Suo Dev. *Giovanni Collavini*.

Una notevole spedizione scientifica nell'Africa Equatoriale.

Il dott. W. G. Ansorge, che torna da una esplorazione nel Gabon, sta per ripartire in questo mese stesso per una esplorazione scientifica nell'est africano tedesco. Il dott. Ansorge trascorse circa un anno nel Congo francese per raccogliere campioni zoologici. Percorse paesi poco conosciuti e le cui popolazioni sono ostili ai bianchi.

Dal suo arrivo a Lambareme, l'esploratore fece parecchi viaggi in diverse direzioni. Durante questi viaggi sopra fiumi, esplorò diversi laghi di dimensioni enormi che erano per la maggior parte sconosciuti. Sbarcò al lago Ezanga, in un villaggio che appartiene alla popolazione cannibale dei dangs. Nell'interno del paese questi dangs praticano il cannibalismo senza che le autorità francesi abbiano potuto porvi rimedio. Da questo punto il dott. Ansorge si recò a visitare una nuova catena di laghi punteggiata da migliaia di isole, coperte di verdura e generalmente inabitate. Nella parte superiore della Banga il dott. Ansorge ebbe gravissime difficoltà con i dangs. In questa regione la maggior parte delle fattorie avevano dovuto essere abbandonate a motivo dei furti continui commessi dagli indigeni.

Quivi il dott. Ansorge ebbe rubato il suo fucile e fu sul punto di essere assassinato. Continuò il suo viaggio andando a Fernand de Vaz, centro del paese dei gorilla, ed è là che presso il lago Asebbe incontrò il sig. Garner, il celebre americano che trascorse anni a studiare i gorilla.

In quella regione Garner abita con due domestici indigeni in una piccola capanna sulla riva del lago, a tre ore di distanza dalla fattoria francese più avanzata.

Le donne nei poemi di Wagner

In questi ultimi tempi, dappertutto e specialmente in Germania, Wagner è sempre più apprezzato e gustato — ma la sua non è musica popolare. Per tentare di renderla tale, e per far conoscere il gran maestro tedesco, i suoi ammiratori pubblicano le sue lettere. Più di qualunque autobiografia o biografia esse servono a penetrare il vario e profondo significato delle sue opere; «*le lettere di Wagner agli amici* (1)» uscite ora, tradotte da Gualtiero Petrucci, devono a questo il loro successo.

Accanto a quel grande e bel libro fiorisce nella seconda edizione un altro piccolo, ma grazioso e elegante nelle forme e prezioso nel contenuto. Jolanda, la marchesa Maria Plattis, tanto conosciuta e apprezzata tra le scrittrici italiane, ne è l'autrice e Corrado Ricci presenta il lavoro «*Le donne nei poemi di Wagner*» con una dotta e brillante prefazione.

Il fascino degli scritti di Jolanda è dovuto ai suoi belli e forti pensieri e alla sua arte di rivestire di belle e delicate forme anche le cose lievi, le sfumature dei sentimenti. Così presenta le eroine dei poemi wagneriani in modo tale da renderle doppiamente interessanti. Senta, Elisabetta, Ortruda, Elsa, Isotta, Eva, Siglinda, Brunhilde, Kundry, le appaiono «circonfuse da una vaghezza di sogno, bianche forme in cui l'alito di un artista soffiò la vita giovanilmente immortale, visioni fresche, profumate d'innocenza o fiammeggianti di passione, scintillanti di arguzia ingenue o mitemente radiose di mestissima dolcezza».

Senta, la pallida fanciulla innamorata di una ballata e di un ritratto, del ritratto del misterioso olandese che navigherà sul vascello maledetto finchè troverà una donna fedele — Elisabetta la mistica, — Elsa veramente donna e veramente viva che ama con la tenerezza del cuore e le gentili alterezze dell'intelletto — Ortruda, ombra fosca, — Isotta appassionata, — Sigliuda con l'aureola della maternità intorno il suo viso mite e buono, — Brunilde che per amore perde la sua immortalità di Walkyria — Kundry, la personificazione della debolezza, e della forza, della follia e della saggezza, del pentimento e della intera abnegazione — Eva risoluta, gentile, fresca, adorabilmente spensierata — passano nelle brevi pagine, rese maggiormente interessanti dai commenti di Jolanda, che rivela in essi interamente il suo animo. Francesco Rocchi chiude lo studio con un'alcaica, che nelle poche strofe fa la sintesi dell'opera wagneriana — e che completa il volumetto. Esso è un altro piccolo fiore che compone la fulgido e delicata corona che s'intesse intorno la figura gentile di Jolanda.

(1) Solmi, Milano

L'igiene della casa

Il dottor Guglielmo Foà scrive nella *Propaganda Sanitaria* che la casa, l'ambiente cioè in cui l'individuo passa la maggior parte della sua esistenza, ha naturalmente influenza grandissima sulla nostra vita, sia morale, sia fisica; onde l'immensa importanza che ha la scelta di una buona abitazione.

Aria, luce, acqua, protezione dalle intemperie, sono elementi indispensabili alla vita dell'uomo; la casa deve quindi fornire all'uomo tali elementi, e in quantità sufficiente. L'umidità, la mancanza di luce, il viziamento dell'aria, l'imperfetta difesa dall'intemperie, l'inquinamento o il difetto dell'acqua, il sudiciume sono i fattori dell'insalubrità.

Perciò, egli soggiunge, la casa, nei limiti del possibile, dovrà essere scelta preferibilmente nelle parti piuttosto elevate della città, e se ci sono bambini, non troppo distante da un luogo in cui possano giuocare all'aria libera. Raccomanda altresì di scegliere quartieri orientali a mezzogiorno, o almeno con orientazioni intermedie. Nota poi che la cucina dovrebbe essere sempre ben ventilata, perchè gli odori non si diffondano nell'appartamento.

Quanto alla distribuzione delle stanze — segue il Foà — si badi che se è tollerabile che quelle in cui si deve possare poco tempo, come il tinello e le stanze che si potrebbero chiamare di lusso, non corrispondano compiutamente ai desideri dell'igiene, questo è meno tollerabile per gli ambienti in cui dobbiamo vivere più a lungo, come la stanza da lavoro e specialmente le camere che devono essere ampie e suscettibili di una larga ventilazione e illuminazione, e scelte fra quelle a cubatura maggiore ed a migliore esposizione. Per ciò che concerne il tinello o sala da pranzo, la situazione migliore per la finestra è sul lato più stretto, poichè la tavola ha il suo lato maggiore parallelo al lato maggiore della stanza, e il più gran numero dei commensali riceverà la luce di fianco, avrà cioè l'illuminazione più piacevole.

Dopo aver poi raccomandato di badare che le finestre e le porte chiudono bene, il Foà nota che sono buone le pareti imbiancate a calce o verniciate con vernici ad olio, perchè non consentono il depositarsi se non di piccole quantità di polvere e quindi di microrganismi, e perchè possono essere facilmente lavate e disinfettate. Le tappezzerie di carta sono meno raccomandabili per la loro superficie assai irregolare, che favorisce il depositarsi della polvere, perchè non suscettibili di lavaggio e difficili a disinfettarsi; pericolose sopratutto le tappezzerie di stoffe.

Quanto ai pavimenti, dice che sono da condannarsi i pavimenti in mattoni; migliori sono quelli in mattonelle in terracotta, poco permeabili e che non producono polvere. Specialmente ottimo sarebbe il pavimento alla veneziana, se non fosse troppo freddo; buono il pavimento di legno impermeabile.

Igienicamente — prosegue il dott. Foà — non si può fare una gran differenza fra i vari modi di illuminazione degli ambienti domestici, se non per l'influenza che possono avere sulla funzione visiva. Egli raccomanda invece che si fuggano tutti quegli appartamenti che dimostrino di essere umidi. L'umidità si palesa coll'odore di ammuffito, col senso di freddo che prende entrando in una stanza, con macchie di vario colore dovute a muffe, talora con efflorescenze bianche: il così detto salnitrio dei muri. Si osservino attentamente gli angoli più oscuri e gli zoccogli delle pareti per conoscere se il luogo è umido.

Il segreto dei sessi.

Molti forse ricorderanno che, qualche anno addietro, uno scienziato austriaco, il professore Scenk, affermava essere perfettamente possibile la procreazione a volontà di maschi o di femmine mediante un appropriato sistema dietetico imposto alla donna gestante. La notizia fece, come era naturale, molto chiasso: ma ci fu qualcuno (il nome non importa dirlo) il quale fece osservare che la scoperta era anzichè no attempatella perchè si trovava nei libri di Strabone.

Ora il dott. Rumme scrive nella «Revue» che il segreto dei sessi non dipende affatto nè da un caso cieco nè, molto meno, dal sistema dei cibi, ma da una legge naturale che del mondo scientifico è nota col nome di legge Liut; legge la quale consiste in ciò: che il sesso del nascituro è in relazione diretta con la debolezza fisica. In altri termini il nascituro sarà maschio se il maschio è più debole, o viceversa. E poichè è dimostrato dalle statistiche che, in tutto il mondo, nascono più femmine che maschi, ciò vuol dire che i maschi hanno gravissimo torto quando pretendono di costituire nella umanità il sesso forte.

La legge di Liut — segue il Rumme — è confermata dai risultati indiscutibili dell'esperienza. Infatti — egli scrive — dopo una guerra si è sempre verificato, e si verifica, il fatto che il numero dei nati maschi supera quello delle femmine: il che spiega come in certe tribù dove la guerra è lo stato permanente il numero delle donne sia scarsissimo. Il motivo di questo fenomeno è nel pensiero del Rumme, questo: che, in occasione di guerra, gli uomini giovani e validi partono pel campo, e nelle città rimangono solamente i più vecchi e più deboli. L'articolista pubblica numerose notizie di fatto e statistiche per provare la verità della sua asserzione, arrivando a concludere che la natura non fa alcun caso dell'individuo e si preoccupa soltanto della conservazione della specie; onde, appunto per conservare la specie e mantenere il necessario equilibrio nei sessi, si affretta a dare un successore al fattore più debole.

Tolmezzini che ereditano 1/2 milione

A Castelfranco in quel di Padova moriva lo scorso febbraio certo Giovanni Giabbai, lasciando un'eredità di circa 400000 lire. Non avendo eredi conosciuti, l'autorità esperì lunghe pratiche le quali stabilirono che il Giabbai aveva due parenti in sesto grado, in linea materna, i quali in loro paverta lieta vivono a Tolmezzo.

Tarcento

— Per un nuovo mercato.

(A.) Da molto tempo si parlava a Tarcento di istituire un mercato, nell' interesse vitale del paese e della gente di montagna: ma dopo il provvedimento preso dal Prefetto circa il riposo festivo; cioè dopo la chiusura domenicale obbligatoria, ogni cosa è messa a tacere. E perchè? Si spera forse che il Prefetto faccia riaprire a Tarcento, le domeniche?

Il Comm.re Brunialti ha dato formale promessa di far chiudere nei paesi limitrofi, e fra qualche mese persino a Gemona. Speranza di riaprire non si deve più nutrire, ed è perciò obbligo maggiore per Tarcento di istituire alla fine, questo tanto necessario mercato; così la gente saprà quando potrà recarsi a fare gli acquisti, sicura di trovare. Tarcento ne avrà un grande tornaconto, o almeno non avrà il danno che subisce ora.

Speriamo sinceramente nella buona volontà e nel buon accordo dei commercianti concittadini.

Fagagna.

— Partenza del Segretarie.

Ieri si apprese con prevalente dispiacere la notizia che l' egregio nostro segretario Comunale signor Bortolotti Francesco, che da vari anni copriva degnamente tale impiego in questo Comune, fu nominato ad unanimità segretario a Maiano, suo paese natio, ove concorse unicamente per rientrare in seno alla famiglia.

Dopo la nomina dell'eg. funzionario, che rappresenta il prototipo della bontà e del « modus vivendi » necessario nella sua professione, taluni hanno già messo i ferri in acqua per far subentrare al posto del suddetto altri che le qualità di lui non hanno, come non le hanno i loro patrocinatori, i quali per giunta non sono nemmeno del paese.

Si saprà resistere alle pressioni?

Tornando al caro amico Bortolotti, il nostro dispiacere per il suo allontanarsi da noi non deve toglierci al dovere, di esprimergli le nostre congratulazioni perchè vede esauditi i suoi voti.

Latisana

Un barone sospettato di spionaggio

Sequestro della macchina fotografica.

22 — (D). Nelle tre ultime stagioni balneari, il più assiduo frequentatore e forse il più caldo ammiratore dei bagni di Lignano era il barone Max von Werther di Gratz. Fu appunto a Lignano che il barone Wether strinse amicizia colla famiglia del sig. Francesco Pittoni, comproprietario della Pineta. Nello scorso estate egli fu qui a Latisana ospite del sig. Pittoni e Martedì 14 corr. egli ritornò assieme ad una sua figlioletta. Doveva ripartire Sabato p. v.

Dilettante di pittura e fotografia, il Barone passava alcune ore del giorno sull' argine del Tagliamento, ritraendo o colla macchina fotografica o col lapis i punti, così almeno si credeva, più pittoreschi...

Stamane verso le 11 il Barone Werther stava sull' argine in prossimità della riva del battello, intento in queste sue predilette occupazioni, quando venne avvicinata da un maresciallo dei carabinieri, espressamente venuto da S. Vito al Tagliamento, e dal brigadiere di Latisana e interrogato coi dovuti riguardi, venne invitato a seguirli in caserma. Gli vennero sequestrate, la macchina fotografica, le negative e quindi il brigadiere si recò in casa del sig. Pittoni, ove era ospitato il Barone, ma non conosco il risultato della visita. Dopo mezzogiorno, partì col maresciallo, in carrozza fino a Palazzolo, ove presero il treno della 1.45 diretti a Udine presso il comando dei Carabinieri. Pare si tratti di sospetto spionaggio. Il fatta destò in paese una certa impressione, quantunque i più ritengano trattarsi di uno dei soliti... granchi. Ad ogni modo, attendiamo... gli eventi.

Il barone rilasciato.

Abbiamo assunto informazioni sul caso del barone Max von Wether di Graz, ex ufficiale austriaco.

Il barone, appena giunto a Udine, fu interrogato dal capitano Zanardi Landi. Da quest' interrogatorio risultò che il barone Wether, appassionato di pittura, si dedicasse puramente per sport e per semplice gusto artistica a ritrarre il paesaggio dei dintorni di Latisana.

Le negative fotografiche sequestrate furono frattanto fatte sviluppare da un fotografo. Pare si tratti nient'altro che d'impressioni di paesaggio anche per queste.

Il barone Wether fu ieri stesso rilasciato, appena finito l'interrogatorio.

Marano Lagunare

— Decesso e funerali

22. Nell'età d'anni 66 ieri cessava di vivere per paralisi cardiaca Marani Giosafatte, persona da tutti benevisa e stimata. Vecchio portaviveri alle brigate di finanza nei porti di questa laguna, teneva da molti anni l'appalto per l'illuminazione del faro di Porto Lignano. La giovialità che sempre gli spirava in volto gli accaparava la simpatia di chiunque l'avvicinasse perchè era il segno esteriore di un animo buono, di una coscienza retta e tranquilla.

Ai funerali che oggi seguirono intervenne il Comandante la Sezione locale della R. Guardia di Finanza con un drappello di sottufficiali e guardie, e la banda musicale. Nel numeroso seguito, ogni famiglia di Marano era rappresentata; ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Tolmezzo

— Nozze d'oro

Nella casa d'Augusto Vidoni, proprietario della trattoria alla Posta, ebbe luogo una lieta festa famigliare per il 50 anniversario del matrimonio dei suoi genitori.

Al seguito simposio il sig. Gio. Batta e la rinovellata sposa sua, due vecchietti ancora arzilli, sedevano al posto d'onore; e lor facevano corona i figli ed uno stuolo di nipoti.

Intanto che i cibi rinvigorivano lo stomaco un buon grammofono allietava i festeggiati ed i festeggianti.

Codroipo

— Seduta del Consiglio Comunale

B. 23 — Per lunedì 27 corr. alle ore 2.30 pom. è convocato questo Consiglio Comunale per trattare vari oggetti fra i quali i seguenti: Sull'opportunità o meno di fissare il numero degli esercizi soggetti a licenza della Pubblica sicurezza; sull'acquisto del fondo per l'edificio scolastico del Capoluogo con qualche variante sul modo di fare il pagamento; approvazione del Conto Consuntivo del Comune relativo all'esercizio 1906 e di quello della Congregazione di Carità.

Il Consiglio è chiamato anche a ratificare alcune deliberazione d'urgenza della Giunta relative al regolamento di edilizia, delle Guardie Campestri e stradini, alla conferma per un'anno del Capo Vigile Urbano ed infine quella risguardante la liquidazione delle spese nella causa Berloia di Biuzzo contro il Comune ed il modo di far fronte alla spesa.

Dal Friuli Orientale

MONFALCONE. — **Sciopero nel cantiere.** — Iermattina, gli operai (pochi più duecento), di cui 35 inglesi, si posero in isciopero, perchè la direzion del cantiere ha cambiato l'orario di lavoro. Questo andava dalle 7 ant. alle 12 mer. e dalle 12.45 alle 5.15 pom.; fu mutato dalle 6 ant. alle 8.30, dalle 9 alle 12.30 mer. e dalla 1.30 alle 5 pom. Gli operai mandarono una commissione al direttore del cantiere a dichiarargli che gli operai non potevano accettare il nuovo orario, e che perciò insistevano perchè fosse ripristinato il vecchio. Il direttore del cantiere dichiarò di non poter aderire. Anche ulteriori pratiche ebbero esite negativo.

La direzione del cantiere fece sapere agli operai che oggi (giovedì), essa aprirà il cantiere alle 6 ant., cioè secondo il nuovo orario; e che coloro che non si presenteranno al lavoro saranno considerati licenziati.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 aprile 1908

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.83
„ 3 1/2 0/0 (netto)	102.87
„ 3 0/0	69.50
Azioni	
Banca d'Italia	1226.25
Ferrovie Meridionali	676.50
„ Mediterranee	390.25
Società Veneta	190.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	499.—
„ Meridionali	346.50
„ Mediterraneo 4 0/0	501.50
„ Italiane 3 0/0	350.63
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	500.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	502.75
„ Cassa Risp., Milano 4 0/0	509.—
„ „ 5 0/0	514.50
„ Ist. ital., Roma 4 0/0	505.—
„ „ 4 0/0	513.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.07
Londra (sterling)	25.15
Germania (marchi)	123.01
Austria (corone)	104.54
Pietroburgo (rubli)	262.45
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.62

— Beneficenza

Per onorare la memoria della Contessa Livia Asquini di Colloredo, lo zio Enrico di Colloredo offre alla Pia Unione « Dame della Carità di Udine » lire duecento.

La Presidente riconoscentissima ringrazia.

Vedi appendice in IV pagina.

Cronaca Cittadina

La fiera di S. Giorgio

I preparativi di ieri.

Ieri in Piazza Umberto I, vi fu un lavorio continuo da parte degli addetti alla fiera per i preparativi: assegnazione dei cavalli nei rispettivi riparti, designazione di posti, indicazioni diverse; preparazione degli uffici postale e telegrafico e altre infinite disposizioni, cui presenziavano l'assessore Pauluzza, il cav. Dalan e l'ispettore Ragazzoni.

L'ispettore Ragazzoni, insieme con la Giunta, presero poi le dovute disposizioni col Commissario cav. Levi e col capitano Zanardi Landi dei carabinieri, per il servizi straordinario di pubblica sicurezza sul luogo della fiera.

Per l'occasione, furono chiamati diversi carabinieri di servizio, dalle stazioni della Provincia. Il servizio di p. s. fu organizzato in modo da dar piena garanzia al pubblico.

Ieri sera il Prefetto comm. Brunialti accompagnato dall' ispettore Ragazzoni visitò le scuderie, dimostrandosi soddisfatissimo dell' insieme.

Le previsioni per gli alloggi.

In previsione di una straordinaria affluenza di forestieri, il Comune aveva invitato chi tenesse camere disponibili a darle in nota — come si fece all' epoca del Concerto Perosi e della Esposizione regionale.

Per i cavalli, poichè parvero non sufficienti le tettoie, furono dal Municipio adibite ad uso scuderie le seguenti stalle:

Ballico (Baldasseria) — Carlini (osteria al Cason) — Fattori (suburbio Pracchiuso) — Saccavino (idem) — Antonio Forti (idem) — Giuliani (suburbio Gemona).

Le previsioni e provvigioni, dunque non mancarono.

* * *

Nel rettangolo segnato dalle tettoie, fu innalzato un chiosco — che figurò già all' Esposizione e che ora servirà per lo spaccio birra, vini e liquori e bevande in genere.

Si domanda...

Un negoziante ci scrive:

A vantaggio di chi si promuovono spettacoli, se la domenica si è costretti a tenere chiusi i negozi? Gli spettacoli si fanno o non si fanno per chiamar forestieri? Ma che interesse ne risente il commercio, dalla loro venuta, se tutto resta chiuso? Oppure detti spettacoli sono fatti unicamente per gli osti?

Che ne dice l' illustre sig. Prefetto?

Udine e Verona, non sono entrambi in Italia? G. B.

Come si presenta la fiera stamane.

La pioggia stamattina è venuta a guastare alquanto la giornata. Il concorso di gente, è di conseguenza anche la fiera, ne risentono danno.

Molta gente è venuta però dal di fuori prima del tempaccio e si è affollata nelle stalle municipali a guardare e osservare i cavalli ivi collocati per « fatica speciale », del vigile Monaro, incaricato della cosa.

Dopo la burrasca, con treni, con carrozze, con vetture e a piedi giunsero in città molti forestieri, i quali portarono un'insolita animazione tanto in giardino quanto per le vie. In una rapida scorsa per le stalle-tettoie constatammo che ci sono parecchi cavalli di tiro, di corsa e di lusso veramente splendidi.

Ecco come sono destinati i cavalli nelle scuderie.

Scuderia *A.* — Adami Emilio di Montebello con 15 cavalli, Pontoni Pietro di Cervignano con 15, Tallon Giov. di Pordenone 2, Querino Edoardo di Pordenone 2, Gubana Ant. di S. Pietro al Natisone 6, Marson Guido di Sacile 4, Mainardis di Codroipo 4, Tomadini Luigi di Udine 1. Totale 49.

Scuderia *B.* — Bottacini Cesare di Camposampiero 30, Robassa Giovanni 20, Vuga Giuseppe di Pordenone 4. Totale 54.

Scuderia *C.* — Barbassa e Gariboldi di Milano 17, Speranza Agostino di Treviso 16, Vosca Secondo di Cormons 6, Valenzini Vittorio di Trieste 6, Gialle Costantino di Trieste 4. Totale 49.

Scuderia *D.* — Bonitta Ambrosio di Trieste 8, Pasini Ugo di Treviso 8, Panaiotti Vincenzo di Trieste 3, Fratelli Rigo di Camposanpiero 18, Pellizzari di Mestre 3, Bruner di Trieste 42. Totale 42.

In tutte quattro le scuderie, stamane, v' erano dunque 194 cavalli.

Altri 124 cavalli di minor valore si trovano nelle stalle seguenti:

Matalloni G. B. di Pavia di Udine 40 allo stallo Ballico, Mattalloni Rosano 20 al Casone, Farfoglia di Doberdò 10 allo stallo Fattori, Canton 35 allo stallo Carlini; Florean di Portogruaro 9, allo stallo Fattori (fuori porta Pracchiuso), Ciubei di Gorizia 10 allo stallo Fattori.

Il concorso cavalli.

Oggi, in Piazza Umberto I, alle ore 13.30, seguirà il Concorso cavalli bandito per l' occasione della Fiera cavalli S. Giorgio, col programma qui appresso:

Categoria I.a « Cavalli soli »:

I.o premio L. 150 e diploma — II.o premio L. 100 e diploma — III.o premio L. 50 e diploma.

Categoria II.a « Cavalli appartenenti a varietà della razza friulana ». (Latisanotta-Piave):

I.o premio L. 150 e diploma — II.o premio L. 100 e diploma.

Categoria III.a « Pariglie »:

I.o premio L. 200 e diploma — II.o premio L. 150 e diploma — III.o premio L. 100 e diploma.

Categoria IV.a « Tiro a quattro »: Coppa d'argento, premio unico, dono della Ditta F. Minisini di Udine.

Categoria V.a « Cavalli da Sella »:

I.o premio L. 150 e diploma — II.o premio L. 100 e diploma — III.o premio L. 50 e diploma.

Categoria VI.a « Concorso speciale per il miglior saltatore »:

Medaglia d'oro e diploma, premio unico, dono dell'Associazione Agraria Friulana.

Ostacolo: barriera metri 1.20 rialzabile di 10 in 10 centimetri fino a metri 1.50, di 5 in 5 centimetri oltre questa misura.

Ammessi complessivamente tre rifiuti.

Cetegoria VII.a « Cavalli da tiro pesante »:

a) Pariglia: Premio unico L. 200 e diploma.

b) Cavalli soli: I.o premio L. 100 e diploma — II.o premio L. 50 e diploma.

c) Gruppo di cavalle [illegible]o, per mancanza o deficienza di questo, alla migliore fattrice.

Medaglia d'oro offerta dalla Ditta Paganini e Villani di Milano.

Chi sono i giurati.

Per il concorso cavalli: cav. Arrigo Artelli di Trieste — Dalan dott. cav. Gio. Batta di Udine — Bortolotti cav. Francesco di S. Donà di Piave — Lacchin cav. Giuseppe di Sacile — dott. Costantino Perusini di Udine — Pierobon Tiziano di Oderzo — Domenico cav. Gobbato di Volpago.

Per la mostra di carrozzeria e selleria: Panseri Romolo, cav. Gio. Batta Volpe, dott. Costantino Perusini.

Corse e spettacoli.

Oltre al concorso cavalli, che ha luogo oggi, avremo altri spettacoli durante il periodo della fiera.

Domenica seguiranno le corse al trotto e domenica prossima ventura, tre maggio, una gara internazionale ciclistica con ricchissimi premi in medaglie d'oro e d'argento, fra cui una speciale del Municipio; gare podistiche e concorso di fanfare ciclistiche con parecchi premi.

Il manifesto apposito verrà pubblicato entro oggi col programma e le norme apposite.

Ecco i nomi dei quattordici cavalli inscritti per le corse di domenica, divisi in conformità della loro iscrizione alle singole corse:

Premio Ospiti

Giorgino proprietario Carlo Cavazzana; Fosforo di Manera Giovanni; Glenville di Guerrato Emilio; Domerina di Barbetta Ettore; Don Falcuccio di Bonetti e Stefanini; Idra di Giacchino De Mattia; Nargaret W del dott. Mansueto Centanin.

Premio S. Giorgio.

Belle Azmon, Corinna Herschel, e Ada, tre femmine della Scuderia Friulana; Leopoldina del Co. R. Collalto; Pulcra di Ettore Barbetta; Tonin di Giulio Tonini; Margaret W del dott. Centanin Mansueto; Leona del cav. Lacchin Giuseppe.

Premio Castello.

Corinna Herschel e Ada entrambe della Scuderia Friulana; Leona del cav. Giuseppe Lacchin.

Premio compensazione.

Belle Azmon, Corinna Herschel e Ada della Scuderia Friulana; Leopoldina del co. R. Collalto; Fosforo di Manera Giovanni; Giorgino di Carlo Cavazzana; Glenville di Emilio Guerrato; Domerina di Ettore Barbetta; Don Falcuccio di Bonetti e Stefanini; Idra di Gioacchino De Lattia; Pulcra di Ettore Barbetta; Tonin di Giulio Tonini; Margaret W del dott. Centanin Mansueto; Leona del cav. Giuseppe Lacchin.

— Nuovi elettori.

Ieri la Commissione Provinciale elettorale ha accolte, per il comune di Udine, 472 nuove domande di inscrizioni politiche e 525 di amministrative.

— Comunicato

Prego tutti quei Signori esercenti che pur si valgono della mia reclame, senza però smerciare la mia Birra di Puntigam, a voler immediatamente ritirare i miei cartelli esposti sia all' esterno che all'interno dei loro esercizii, prevenendoli che contro i contravventori mi farò forte delle disposizioni di legge.

Ciò ho creduto bene di rendere di pubblica ragione onde evitare equivoci.

Giuseppe Ridomi.
Udine

— Società Dante Alighieri

L'esito finanziario della conferenza del comm. Pasetti sul « RAID PEKINO-PARIGI » è stato uno dei più brillanti. Basti accennare agli estremi del bilancio: Entrata lire 1137,59 Uscita lire 360,53, Utile netto Lire 776,97.

La PRESIDENZA del Comitato, nel dare pubblica notizia di questo successo, si sente di rinovare i suoi più vivi ringraziamenti all' egregio sig. Giuseppe D'Odorico proprietario del Teatro Sociale, il quale volle offrire alla « Dante Alighieri » la somma di lire 200 che gli spettava per il fitto stesso del teatro.

Ha voluto inoltre esprimere al sig. D'Odorico la sua riconoscenza per le sue numerose e grandi benemerenze, inscrivendo il suo nome tra i soci perpetui.

* * *

Un signore, che desidera conservare l' anonimo, versò nel negozio della Ditta Fratelli Tosolini L. cento a beneficio di questo Comitato della Dante. La Presidenza, nel rendere pubblico tale nobile atto, porge vivissimi ringraziamenti al generoso oblatore.

— Le macellerie si riapriranno

La più... graziosa baraonda si verifica dopo la legge sul riposo festivo. Negozi che si chiudono, negozi che si riaprono: ora una deliberazione, ora un'altra; ora una protesta ed ora... due! Così vediamo che, in seguito all'apertura dei negozi misti, con privative e senza, i quali tengono aperto la domenica tutto il giorno (e ci consta che potrebbero anche tener chiuso, se le autorità locali *volessero*), parecchi altri negozianti di commestibili pur tengono aperti! i loro fino al mezzogiorno! e vedemmo lunedì, seconda festa pasquale, contrariamente agli usi finora invalsi, aperti parecchi degli stessi negozi tutto il giorno, quasi rappresaglia pell'obbligatorietà della chiusura domenicale!...

Ora si annuncia che i macellai, in una riunione tenuta iersera, decisero di abbandonare la prima deliberazione in forza della quale protraevano l' orario di chiusura nel sabato e riaprivano soltanto il lunedì. Con domenica, essi riapriranno le macellerie, fino al mezzogiorno... Insomma, si dimostra sempre più che se una legge non è *sentita* veramente; non è « nei costumi », la sua applicazione diventa quanto mai difficile e vessatoria.

— La « Nave » a Venezia.

Com' è noto, la tragedia di Gabriele D' Annunzio — che tanti scalpori suscitò — sarà rappresentata alla Fenice di Venezia nei giorni 25, 26 e 28. Vi sono facilitazioni ferroviarie per questo avvenimento artistico, essendosi prolungata la validità dei biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 20 al 30 aprile fino a tutto il 4 maggio. Nella nostra Provincia, sono facoltizzate ad emettere questi biglietti le stazioni di Udine, Casarsa, Codroipo, Pordenone e S. Vito al Tagliamento.

Da Trieste, più di duecento gitanti si recheranno domenica a Venezia per assisteoe alla rappresentazione della tragedia che a Trieste fu proibita.

— Un fanciullo che si ferisce alla faccia.

L' undicenne Erminio Padovan di Belgrado, abitante a Udine, accidentalmente si ferì alla faccia. All'ospedale il D.r Loi, giudicò la ferita guaribile in 8 giorni.

— Un altro caso di tetano

Da qualche giorno trovasi all' ospedale, in seguito ad una puntura al piede destro, prodotta con un cozzo di vetro, certo Pietro Rizzi fu Angelo d' anni 44 di Pasian di Prato.

I medici constatarono essersi sviluppato il tetano alla ferita. Grazie alle cure urgenti sembra, però, che il Rizzi vada migliorando.

— Ragazzo cui si sviluppa il tetano e muore.

Giorni fa veniva ricoverato all' ospitale il ragazzetto Luigi Leonarduzzi, di anni 10, portatovi da Codroipo, con il braccio destro tutto scuoiato. Durante la degenza all' Ospitale, nel disgraziato si svilupparono sintomi di tetano, per cui i chirurghi credettero necessaria l'amputazione del braccio. Malgrado ciò il povero Leonarduzzi versava in gravissime condizioni. Stamane è morto, verso le 7.30.

— Scuole professionali.

La nobile famiglia dei conti Asquini offrì L. 100 per onorare la memoria della sua indimenticabile Livia.

In morte della stessa il sig Alberto Calligaris L. 5, fratelli Clain I. In morte del co. Lovaria cav. Antonio; avv. G. Caisutti L. 3. In morte di Luigi Turchetti di Tricesimo: famiglia Brisighelli L. 1. In morte di Francesco Pizzio: Maria Petronio lire 1.

La contessa Margherita Beltrame Ciconi lire 5 e contessa Vittoria Florio Beltrame 5 per una festina alle figlie del popolo alla Pasqua.

La direzione ringrazia.

— Si ferisce sul lavoro.

Certo Marco De Sabbata, da Colloredo di Prato, operaio alle ferriere, riportò ferite e scottature alla gamba sinistra guaribili in 15 giorni. Fu medicato all'Ospitale dal D.r Loi.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE.

L'Orchidea

Domenico Lombardo ha conosciuto il segreto per tenere in piedi e far piacere « Orchidea », l'operetta rivista di James e Tanner.

Per questo non risparmiò cura e spesa perarricchirla con scenari uno più interessante dell'altro, e con costumi ricchi, abbaglianti e continuamente variati.

L'azione, poi, in mezzo a continui effetti scenici, a base di luce e di coreografia, la fa correre con tale rapidità e precisione da formarne una colossale e ben interessante fantasmagoria.

Appagati però, e davvero a esuberanza, gli occhi, ben poco resta dell' « Orchidea », che si impernia su di un soggetto quasi nullo, e su di una musica che ben rare volte assume la caratteristica spigliatezza di quella di tante operette del vecchio e del nuovo repertorio.

Tutti gli artisti della compagnia Lombardo gareggiano in bravura per rendere movimentata e interessante l'azione; ed è merito grande il mantenerla costantemente uguale in mezzo a quel farragginoso succedersi di scene e di personaggi d'ogni qualità e colore.

Si distinsero assai, e furono continuamente applaudite le sigg. Calligaris, Rosalin, Bertini: ed i sigg. Urbano, Rota, Bertocchi e Bertini.

Si volle la replica del quintetto-tarantella nel primo atto, e della grandiosa ed indovinata parodia automobilistica con cui si chiude il secondo atto.

Ammirata pure la bravura del nostro elettrotecnico Antonini, che sa ottenere tanti e così variati effetti e gradazioni di luce.

Questa sera ultima dell'« Orchidea ».

Domani — serata d' onore del buffo sig. E. Urbano — unica rappresentazione dell' operetta Santarellina (mam'zelle Nitouche).

TEATRO MINERVA.

Questa sera alle ore 20.30 grandiosa rappresentazione del cinematografo-parlante Lumière, con programma di tutta novità.

Camera di commercio.

Denuncie delle ditte durante il mese di marzo 1908:

Pelizzo Giovanni, Udine, con filiale in Codroipo — Negozi chincaglie, filati e deposito fiammiferi. Proprietario e firmatario il titolare Giovanni Pelizzo fu Francesco.

Società cooperativa fra gli scalpellini di Aviano, Aviano. — Società in nome collettivo per la conduzione e sfruttamento della cava petraia sita in Pedemonte di Aviano. Durante fino al 31 luglio 1912. Presidente e firmatario Giacomini Francesco di Natale, vice presidente Cipolat Gosst Basilio fu Marco, segretario-cassiere Mellina Bares Vincenzo.

Giulio Ghinetti e C., Udine. — Vendita liquori e vini di lusso all' ingrosso. Proprietari e firmatari Giulio Ghinetti fu Guglielmo di Pozzuolo e Tommaso Venturini fu Carlo di Roma.

Società cooperativa di lavoro fra scaricatori e caricatori del Porto di Nogaro, S. Giorgio di Nogaro. — Durata anni 5 dal 1 genaio 1908, Rappresentante e firmatario il presidente Biondin Leonardo od un suo delegato.

Banca Commerciale Italiana, Milano. — Nominato vice direttore della succursale di Udine il sig. Francesco Marangoni e procuratore il signor Ferruccio Goitan.

Luchino Luchini, S. Giorgio della Richinvelda. Deposito legnami, ferramenta, calci e cementi, Proprietario e firmatario il titolare.

La ricomparsa dell' inverno.

Sugli Appennini, quasi, tutti si ebbero ieri forti nevicate. Così notizie da Piacenza, da Arezzo, da Oneglia.

— Nella Francia meridionale, pei freddi eccessivi (fino a tre gradi sotto zero) i raccolti sono distrutti. In alcune località la neve raggiunse gli ottanta centimetri d' altezza. Vi furono anche casi di morte per assideramento.

— In Russia, nella città Orel, si ebbero allagamenti. Molte vittime. I viveri mancano.

— Da Temesvar si annuncia che un uragano rovesciò ventun vagoni di un treno merci presso la stazione di Valkany. Il servizio ferroviario dovette essere interrotto. Il campanile della chiesa rumena crollò sopra la scuola.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Lazzatti — P. M. Farlatti

Tre processi a porte chiuse.

Ieri in Tribunale vi fu giornata di processi contro il buon costume, tenuti a porte chiuse.

Vittorio Barbieri d'anni 24 di Vigarono (Ferrara) ed Anna Folabori d'anni 27 di Resia, colti in flagrante oltraggio al pudore sulla pubblica via sono condannati il primo a 2 mesi e 15 giorni di reclusione col beneficio del perdono; la seconda a 4 mesi di reclusione senza perdono essendo recidiva. Dif. avv. Celotti.

* * *

Giovanni Masin di Cesena e Maddalena Macarovig di Gorizia per lo stesso motivo sono condannati: lui a 3 mesi e 20 giorni, lei a 3 mesi. Dif. avv. Celotti.

* * *

A suo tempo abbiamo narrato le gesta di certi Marsoni Francesco d' anni 23 di Tarcento, Vacchiani Giuseppe d' anni 25 di Udine e Della Negra Giacomo d' anni 37 di Attimis, i quali nello scorso settembre tentarono violentare la giovane Angelina Ferlizza di Vallemontana, durante una festa da ballo a Forame (Attimis). Nella collutazione i tre imputati cagionarono delle lesioni giudicate guaribili in più di 10 giorni, alla povera ragazza, che si è costituita P. C. con gli avv. Caratti e Celotti.

Tutti tre sono tratti in Tribunale, difesi dagli avv. Ciriani, Mini, Driussi e Girardini.

I tre imputati negano le violenze e sono concordi nel narrare i fatti. Il Marsoni uscì dalla festa da ballo con la ragazza e si avviò per la strada. Fatti pochi passi, lei cominciò a piangere, dicendo d'essere stata derubata dal portafoglio. Impauritosi, egli l'abbandonò e ritornò in cerca dei compagni, ai quali narrò l'accaduto. Tutti insieme uscirono dal ballo e si diressero sulle traccie della ragazza. Fatti un centinaio di passi, intesero alcuni gemiti. La Ferlizza invocava: «lassaimi, lassaimi».

Si diressero da quella parte.

I gemiti provenivano da un orticello prospicente la strada, diviso da questa per mezzo d'una cammeciata, anzichè di muretto. E mentre il Della Negra col Marsoni tentavano rialzare la ragazza, il Vacchiani accendeva un fiammifero per vedere cosa era successo.

La Ferlizza invece racconta minutamente i fatti come in accusa, e cioè che i tre suddetti la gettarono nell'orto e quivi tentarono di conquistarla colla violenza: la percossero anche e le stracciarono le vesti, in due, mentre il terzo tentava altrimenti di danneggiarla.

La perizia medica trovò che la Ferlizza è incontaminata.

I testi, ieri uditi, deposero di aver inteso grida di aiuto e di aver veduto i tre accusati vicino alla ragazza. Constatarono poi che questa aveva le vesti lacere sul petto e che portava anche qualche lesione.

Oggi il dibattimento continua: e pare che finisca appena domani.

A proposito dei protesti.

Il sig. Antoniutti Giuseppe di Nimis ci scrive che per la quarta volta trova il suo nome nell'elenco dei protesti cambiari, mentr'egli non ha mai firmato nessuna cambiale per nessuno. Protesta contro colui che ha firmato falsamente. Spera la giustizia farà luce. Glielo auguriamo.

Tribunale di Milano

Da custode a ricercato.

L'altro ieri, comparve davanti ai Giudici di Milano certo Fabrizio Frattina, nativo di Pravisdomini, un tempo guardia di pubblica sicurezza ed ora... ricercato dagli antichi compagni di penoso lavoro.

Egli, abbandonato il servizio, aveva pensato a un'industria di nuovo genere, molto lucrosa finchè lo avessero lasciato lavorare, e di poca spesa: la cesta natalizia.

Ogni cittadino poteva iscriversi versando 80 centesimi settimanali, fino a raggiungere la somma di lire 21, ed a Natale avrebbe avuto la provvidenziale cesta contenente questo po' di grazia di Dio: un panettone, un tacchino, un cappone, un fiasco ed una bottiglia di vino, un chilo di riso, una scatola di sardine, un tubo di zafferano, salumi e frutta.... tanto da far morire d'indigestione una numerosa famiglia!

Il Frattina aveva fatto un impianto in piena regola, facendo stampare i libretti per gli associati alla Cesta colla quale si proponeva di rendere lieto e sereno, anche ai più poveri, il sacro giorno di Natale.

L'idea incontrò largo favore e gli associati accorsero in gran numero, i libretti furono distribuiti a centinaia ed il mecenate, che disimpegnava le funzioni di esattore per proprio conto, fece nello scorso anno affari d'oro.

Finalmente il desiato Natale venne: ma ahimè, il cesto si fece aspettare.

Ma se un bel giorno si potè dire: «eccolo finalmente arrivato il Natale tanto aspettato» nulla i soscrittori poteron dire della cesta, se non... che tardava... che non veniva... che non è mai venuta... e che il sior Fabrizio se n'è andato.

Il Tribunale lo condannò in contumacia a due anni e quattro mesi di reclusione e lire 350 di multa.

Quest'oggi alle ore 22 dopo breve malattia cessava di vivere improvvisamente il

cav. Angelo Marin

da un ventennio sindaco di Latisana.

Il fratello Marco, le sorelle Lucia, Filomena, Carolina, Maria, i cognati e nipoti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Latisana venerdì 24 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Latisana, 22 aprile 1908.

Echi dell'incidente fra l'Italia e la Turchia.

La «Tribuna» ha da Taranto che la regia nave «Sardegna» ha raggiunto in quel porto la quarta divisione della squadra. Anche la «Garibaldi» si riunirà presto alla seconda divisione a Gaeta.

Completata così la forza navale del Mediterraneo, la squadra procederà alle esercitazioni che sogliono precedere il periodo delle grandi manovre. Prima dell'incidente italo-turco, era stabilito che una divisione avrebbe fatto un giro nei mari del Levante. Dopo la felice risoluzione della vertenza è probabile che il viaggio si compia lo stesso e che la nostra divisione non si limiti a taccare i porti della Grecia, dove abbiamo pochi connazionali, ma eseguisca invece il programma stabilito che comprendeva la visita a Salonicco e a Smirne, dove vivono colonie italiane numerose e fiorenti.

La Tribuna aggiunge che però finora nessun ordine in questo senso è stato dato. L'ammiraglio Grenet continua le sue esercitazioni annuali. Se il viaggio dovesse compiersi, esso non durerebbe oltre luglio. Per agosto tutta la nostra squadra, cui si aggiungerà la nuova corazzata «Vittorio Emanuele», dovrà riunirsi nel Tirreno per le grandi manovre. Queste avranno quest'anno una insolita importanza, poichè si estenderanno sopra una zona vastissima di mare combinate con l'esercito; non limitate in un programma fisso in un raggio di acqua prestabilito, presenteranno tutto l'interesse di una guerra guerreggiata.

Dichiarazioni del Principe Nicola

sul suo viaggio a Pietroburgo
La ferrovia Danubio-Adriatico

S. A. R. il Principe Nicola del Montenegro, durante il suo passaggio a Venezia dopo il suo viaggio a Pietroburgo, si dichiarò pienamente soddisfatto dell'affettuosa accoglienza dello Czar.

La sua visita è l'ottava ch'egli fa durante il suo regno, alla capitale russa, e si deve ascrivere a quel necessario contatto che devono tenere i due popoli fratelli e le due Case, fra le quali è sempre regnata la più cordiale amicizia. Naturalmente sarebbe ozioso negare che durante la sua permanenza a Pietroburgo il Principe non abbia scambiato con lo Czar e coi suoi ministri le più esplicite dichiarazioni ai riguardi dei vari problemi che interessano le nazioni slave nei Balcani; ed in ispecie la questione della ferrovia che dal Danubio andrà all'Adriatico. er la quale il Montenegro non crede possibile altro sbocco al mare che il porto d'Antivari, convinto che questo e non altro possa essere anche l'interesse della Nazione Italiana e la sola ragione di un possibile intervento economico italiano in tale affare, essendo la sola Italia che ha interessi acquisiti nella costa orientale ad uno sbocco piuttosto che ad un altro coi suoi grandi lavori nel porto di Antivari.

Fiduciosi di tale principio e nell'amicizia che ha sempre dimostrato il nostro paese al Montenegro, il Principe attende lo scioglimento della complicata questione ferroviaria nei Balcani.

Notizie in fascio

— Ieri, nella villa Giolitti, a Cavour, dove il presidente dei ministri passa alcuni giorni in riposo, un gruppo di elettori gli offrì una medaglia d'oro in occasione del venticinquesimo anniversario della sua vita politica. L'on. Giolitti e la sua consorte accolsero con grande affabilità i convenuti e dopo la presentazione dell'omaggio fatta dallo avv. cav. Giovanni Gallo, l'on. Giolitti disse di essere veramente commosso della dimostrazione dei suoi elettori, affermando che tale dimostrazione è per lui la più bella ricompensa e la più completa approvazione della sua opera politica che egli potè compiere perchè i suoi elettori lo vollero.

— A Londra è morto sir Enrico Campbell Bannermann, già primo ministro. Stava in agonia da un giorno e mezzo. La sua morte è dovuta ad affezione cardiaca. Era nato il 7 settembre del 1836. Da pacchi mesi ammalato, aveva dovuto ritirarsi dalla vita politica.

— A Milano, il signor Andrea Barbieri, di anni 50, ricco industriale di Como, volle scendere mentre il tram era ancora in moto. Egli andò a finire sotto le ruote della vettura di rimorchio. Le sue condizioni sono disperate.

— A Marsala, gli operai dello stabilimento Florio si posero in isciopero. Ogni tentativo di accomodamento riuscì vano. La società vinicola Florio dispose perciò che lo stabilimento fosse chiuso.

— Il Tribunale di Torino assolse il direttore del giornale «La Stampa», nella causa intentata dall'editore Treves perchè il foglio torinese aveva pubblicato un brano della Nave di Gabriele d'Annunzio.

Luigi Montico gerente responsabile

Distretto di Codroipo — Provincia di Udine

Comune di Varmo.

A tutto 6 Maggio 1908 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune. Stipendio annuo lire 2500, gravato della ritenuta di legge; più lire 500 d'indennità pel mezzo di trasporto, vettura con cavallo; lire 200 quale ufficiale sanitario e lire 465 indennità d'alloggio. Comune situato in pianura — strade ottime — abitanti 3776 divisi in 14 frazione di cui la più distante trovasi a 5 chilometri dal Capoluogo. Cura obbligatoria e gratuita per tutti gli abitanti. Gli aspiranti dovranno presentare in tempo utile a questa segreteria i documenti di rito. La nomina è fatta per titoli. L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni otto dalla nomina.

Varmo addì 6 aprile 1908

Il Sindaco
S. Piccolini

APPENDICE 86

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Nel cuore del duca era quindi nato un sentimento di pietà per i due giovani disgraziati i quali, pur amandosi, non avrebbero mai potuto, perchè egli vi si sarebbe opposto formalmente, essere uno dell'altro.

Rinaldo era stato certo il fautore principale di questa specie di conversione dei sentimenti del duca di Verneuil. Ogni giorno il giovane conte aveva lasciato cadere una stilla di balsamo sul cuore esulcerato del vecchio gentiluomo, il quale non poteva essere ingrato al sacrificio immenso di suo nipote. Però quando questi sperando una vittoria, aveva tentato di portare sopra altro campo i benefici effetti della sua eloquenza e del suo martirio, il duca si era ribellato con tutte le sue forze. Perdono sì, ma l'obblio giammai. Egli avrebbe perdonato alla figlia, egli avrebbe perdonato ad Arturo, ma mai e poi mai Sofia avrebbe potuto, secondo lui, essere felice quando fosse divenuta la moglie di un uomo frivolo, leggero, senza amor proprio come Arturo aveva dimostrato di essere. Rinaldo aveva un bel ripetere che suo fratello s'era assolutamente cambiato che il passato era morto e sepolto. Il duca faceva spallaccie e ripeteva: «il lupo cambia il pelo ma non il vizio» e lasciava cadere il discorso in modo tale da non permettere a Rinaldo di continuare, per quel giorno almeno, nella sua opera generosa.

Quando poi il duca si vedeva messo alle strette allora non aveva che una risposta formidabile che disarmava Rinaldo: «Quand' anche tuo fratello avesse messo senno, non gli rimane un nome macchiato? Non è egli stato costretto a dimettersi da ufficiale?

Era trascorso un mese dalla partenza di Sofia dal costello di suo padre, quando il duca riceveva una lettera della superiora del Sacro Cuore che lo mise in serio apprensione.

La suora scriveva al duca che dal giorno in cui era entrata nell'educandato, la fanciulla non aveva fatto che piangere, sicchè la sua salute era grandemente compromessa. Il medico del collegio aveva dichiarato pericoloso lo stato di Sofia e poco probabile la guarigione se non si fosse trovato modo di procurare qualche svago alla fanciulla, la cui malattia proveniva da qualche grave dolore morale.

Questa lettera portò un fiero colpo al cuore del padre. La sua Sofia adorata era ammalata e forse sarebbe morta! Di chi la colpa? Un orribile pensiero gli si affacciò alla mente. Egli forse era il carnefice della figlia e la trascinava nella tomba senza pietà.

Allora provò un rimorso crudele e una feroce collera contro di sè. Che cosa sarebbe stato di lui se Sofia fosse morta? Oh! non si sarebbe mai perdonato d'essere stato inflessibile con la povera creatura che non domandava che di potere amare per vivere. Era egli in diritto di sacrificare la figlia diletta, alle sue convinzioni ed ai suoi scrupoli forse esagerati?

Quando tre giorni dopo, ricevette un telegramma della superiore che lo chiamava subito a Parigi perchè Sofia era molta aggravata il duca cessò di lottare contro di sè e dovette piegare il capo sotto i colpi della fatalità.

Senza perdere un istante fece attaccare i cavalli alla carrozza che doveva trasportarlo alla stazione della ferrovia distante dal castello cinque chilometri, poi mancando ancora più di due ore alla partenza del treno, si fece accompagnare al castello del conte Rinaldo di Ramery.

— Rinaldo, Sofia è moribonda! esclamò il duca gettando le braccia al collo del nipote mentre scoppiava in lagrime.

— Moribonda, tu esageri! — mormorò il giovane con accento straziante.

— Non esagero; leggi — disse il duca consegnando il telegramma al nipote il quale lo lesse rabbrividendo.

— Coraggio coraggio, zio, Iddio avrà pietà di lei... di noi... oh! Sofia non morrà..., se tu...

— Se io mi piego ai suoi desideri? Se io la do in isposa ad Arturo? Oh, non indugerei un istante se sapessi che la mia Sofia non avesse a morire — disse risolutamente il signor di Verneuil.

— Allora occorre avvisare Arturo perchè si prepari a partire con te per Parigi. Io spero che la sola sua presenza al letto di Sofia e la tua promessa di accondiscendere alle sue nozze basteranno a ridonarle la vita. Io corro ad avvertirlo, Arturo è nella sua stanza.

— Corri Rinaldo... il tempo stringe.

Il conte si precipitò fuori dal salotto al pianterreno dove aveva ricevuto suo zio e salì rapidamente lo scalone che conduceva all'appartamento di Arturo.

Mentre stava per girare la maniglia dell'uscio udì un colpo secco di rivoltella.

Rinaldo mandò un grido di terrore, e come pazzo si precipitò nell'appartamento di suo fratello.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.3; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25, O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.50; 9.51; 12.57; 17.52; 21.48;
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.46.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908